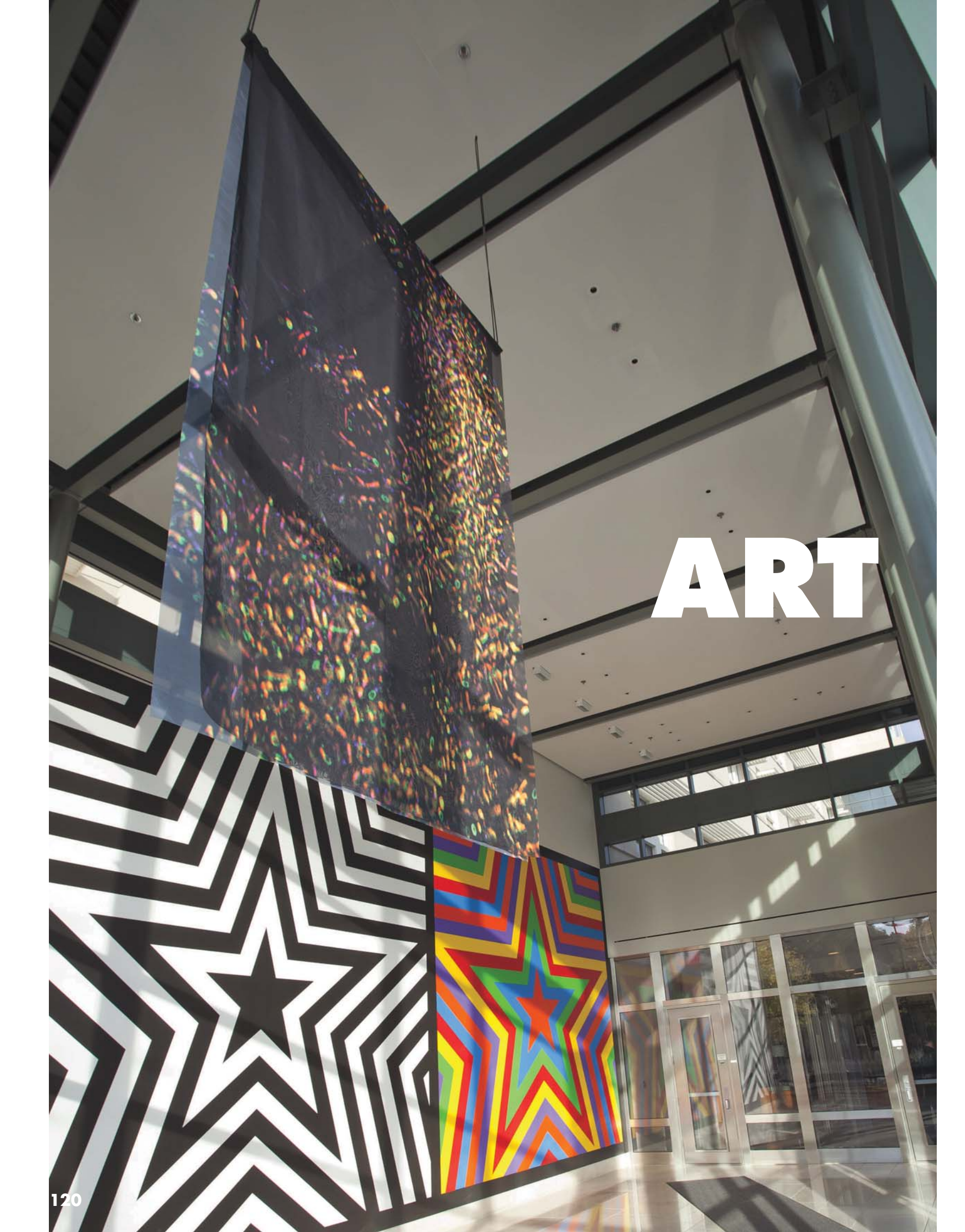


ART





La proiezione luminosa delle culture batteriche sugli edifici rimanda alla loro stessa storia. 'Vision', Leverkusen 2009. A sinistra, 'Life Flag', Berlino 2010.

The lighted projection of bacterial cultures onto the buildings is reminiscent of their own history. 'Vision', Leverkusen 2009. Left, 'Life Flag', Berlin 2010.

SABINE KACUNKO

txt: Daniela Zenone

Tra il micro e il macro c'è di mezzo la luce....

L'opera artistica di Sabine Kacunko ingloba e intreccia la biologia, l'architettura e la tecnologia per dar vita a opere multimediali che raccontano la storia dell'umanità e appellano alla tolleranza tra i popoli.

Il lavoro interdisciplinare dell'artista tedesca è focalizzato sul microcosmo dei batteri, innalzati a simbolo della vita umana e della storia del nostro pianeta. Le installazioni luminose della Kacunko, realizzate dal 2005 a oggi in diverse parti del mondo, hanno come protagonisti microscopiche culture organiche centenarie che svelano dimensioni sconosciute del loro essere e fanno riflettere sul nostro mondo.

In quale contesto è nato il tuo profondo interesse per i batteri?

La biologia, intesa come studio dei cicli della natura, mi ha sempre affascinata e ha sempre avuto un ruolo determinante nella mia arte.

La natura è stata al centro della mia attenzione sin dall'inizio della mia carriera, nelle foto in bianco e nero, dove ho immortalato 'ritratti' di piante e animali in grandi formati. Con queste fotografie ho documentato la grandezza della natura, custode di storie e segreti del nostro mondo. Quando è successa la catastrofe dell'11 settembre 2001 mi trovavo a New York. Quella data ha significato una cesura anche nel mio lavoro. Proprio in quei giorni conobbi una microbiologa che lavorava nel team dei restauratori d'arte al Metropolitan Museum. Mi ha subito affascinato questo lavoro multidisciplinare attuato all'opera d'arte con l'apporto di ricerche biologiche della sua patina organica. Tornata in Germania ho sperimentato questo nuovo approccio e ho lavorato insieme al ricercatore Wolfgang E. Krumbin, professore di microbiologia all'università di Oldenburg, che ha popolato un mio negativo con microrganismi. Il risultato è stato entusiasmante! Funghi e batteri hanno trasformato il negativo fotografico con la loro presenza e con la pigmentazione degli escrementi rilasciati, creando un interessante effetto artistico. Da quel momento ho incorporato, nel vero senso della parola, i batteri nelle mie opere d'arte.

Come consideri il tuo lavoro e soprattutto il tuo ruolo tra la disciplina scientifica e quella artistica?

Mi considero come un'intermediatrice tra i due mondi, che di per sé sono distinti, ma in realtà sono connessi tra loro. Noi esseri umani stiamo allontanandoci dalla nostra vera natura e disimpariamo a vedere i nessi tra i fenomeni. Specializzazione del sapere non deve significare isolamento. Sono voluta uscire dalla torre d'avorio dell'arte per entrare nel mondo e diffondere il mio sapere.

Una tappa molto importante nel mio percorso è stata la rianimazione della microcultura di grani di sabbia del Sahara di oltre 200 anni. Questo è stato possibile grazie al supporto dei ricercatori dell'Istituto d'Igiene e Microbiologia Robert Koch Forum di Berlino e dalla professoressa Anna Gorbushina del Federal Institute for Materials Research and Testing. Questa scoperta ha dato nuovi impulsi al mio lavoro. Grazie al lavoro interdisciplinare con i microbiologi ho imparato molto, io stessa ora sono in grado di analizzare le microculture, usando il microscopio, e ho imparato a prelevare pellicole organiche dagli edifici. Il mio lavoro è a metà tra la ricercatrice e l'artista; il mio atelier si è trasformato in laboratorio.

La storica microcultura del Sahara è stata protagonista di tuoi svariati lavori artistici, come di Life Flag nel 2010 e Crystal Mirror nel novembre 2011 e di tutte le altre installazioni che hai realizzato sotto il nome del progetto Bootschaft. Puoi raccontarci il significato di Bootschaft e dell'importanza di un batterio desertico vecchio più di 200 anni?

Bootschaft è un progetto multimediale e interdisciplinare che trae origine dalle parole tedesche Boote (tradotto barche), Botschaft (messaggio), e Botschaftsgebäude (ambasciata). Le installazioni nate nel segno di Bootschaft nascono con l'intento di porre attenzione su temi universali che riguardano ambiente e civilizzazione. Il batterio simboleggia l'origine di tutti gli esseri viventi. Nelle mie installazioni la vita del batterio estratto da una determinata architettura viene proiettato grazie ad apparecchiature tecnologiche sulle pareti dell'architettura stessa. Attraverso la visualizzazione mediale della struttura organica della

patina sull'architettura, storia e presente dell'edificio vengono estrapolati dalla sua materialità e, allo stesso tempo, documentati e trasportati nell'ambiente.

I reperti di sabbia del Sahara, dal quale è stata rianimata la cultura batterica, sono stati trovati in Calabria e poi, nel 1823, regalati al ricercatore tedesco Alexander von Humboldt a Parigi, dove lui ha vissuto per molti anni. Nel corso della storia la sabbia è stata trasportata a Berlino; qui è stata custodita fino a oggi negli archivi del Museo di Storia Naturale, che gentilmente ci ha concesso di usarla per le installazioni. Nella più recente installazione di Bootschaft, Crystal Mirror, il batterio del Sahara è stato proiettato da un videoproiettore all'interno di una scultura a forma di cristallo alta 4 metri, che cita la piramide di Giza, piazzato nell'edificio dell'École nationale supérieure des Beaux-Arts di Parigi (ENSBA). Le immagini delle trasformazioni organiche sono state proiettate ingrandite sulle pareti dell'edificio che ospitava l'installazione e parallelamente inviate in internet dove hanno potuto diffondersi in rete. Il messaggio del microcosmo organico in continua evoluzione indirizza l'attenzione alla vita nella sua essenza e ai suoi nessi universali. Nella precedente installazione Life Flag sempre la sabbia di Humboldt, ovvero il batterio rianimato, è stato il motivo stampato su bandiere che sono state issate in 80 ambasciate diplomatiche a Berlino. Il batterio è l'archetipo della vita.

Che ruolo ricopre la luce nei tuoi lavori?

Nei miei lavori la luce trasporta informazioni e agglomera le diverse dimensioni, prescindendo spazio e tempo. La luce fa da tramite tra microcosmo e macrocosmo. La luce è sempre stata importante nel mio lavoro, anche per le mie fotografie analogiche in bianco e nero. Ho sempre fotografato con luce naturale per documentare e non manipolare la natura. Anche adesso che mi trovo a lavorare in una dimensione digitale, la luce mi serve per comunicare e diffondere sapere di una realtà naturale. La presenza della notte, del buio sono determinanti per le proiezioni luminose digitali. La presenza dell'oscurità è importante anche da un punto di vista simbolico: noi siamo nati dal buio e, una volta morti, torneremo nel buio.

Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Il progetto Crystal Mirror verrà mostrato in altre parti del mondo, rapportandosi ogni volta con gli organismi batterici che abitano l'ambiente dove sarà ospitata l'installazione. La prossima tappa sarà a fine 2012 in Ecuador, dove prenderemo sotto il microscopio la cultura batterica della foresta amazzonica, tema centrale dell'installazione. La scultura a cristallo si arricchirà di volta in volta di pannelli modulari in vetro con filamenti LED incorporati, un progetto molto complesso da un punto di vista tecnologico e logistico, fino a essere completata e diventare una scultura percorribile. Qui le persone potranno sostare durante la performance multimediale, così, quando la proiezione dall'interno verrà trasportata all'esterno, la vita dei batteri si rifletterà sul corpo dell'essere umano. Oltre all'attività artistica sarò molto occupata nella mia associazione, Micro human, nata per promuovere progetti interdisciplinari tra arte, cultura e scienza.

In quale luogo particolare ti piacerebbe esportare la tua Bootschaft?

Sono previste diverse tappe in Egitto, Cuba, Germania, Russia e Stati Uniti. Sarei contenta di poter realizzare un'installazione anche in Italia... in Australia sarebbe particolarmente interessante, dato che lì è possibile trovare i batteri più antichi!

Light as an intermediary between microcosms and macrocosms...

Sabine Kacunko's art work incorporates and fuses biology, architecture and technology, to translate into multimedia works which tell about mankind's history and encourage tolerance between peoples. The German artist's interdisciplinary work is focused on the microcosm of bacteria, as raised to a symbol of human life and our planet's history. Sabine Kacunko's lighted installations, which she has been making in different parts of the world since 2005, deal with microscopic, organic, centenerian cultures which reveal unknown dimensions of themselves and make us think about our world.

In what context did you develop a profound interest in bacteria?

I have always been fascinated by biology, as the study of the cycles of nature; it has always played a key role in my art. Nature has been the focus of my attention ever since I started my career, in black and white pictures, where I immortalized 'portraits' of plants and animals in large formats. I relied on these photographs to show the greatness of nature, as a repository of stories and secrets concerning our world. When the disaster happened on September 11, 2001, I was in New York City. That date also caused a break in my work. On those very days I met a woman microbiologist who was working in the team of art restorers at the Metropolitan Museum. I was immediately enchanted by this multidisciplinary work as applied to artworks, with the support of biological research on their organic patinas. Back to Germany, I tested this new approach and worked with the researcher, Wolfgang E. Krumbein, Professor of Microbiology at Oldenburg University, who filled a negative of mine with microorganisms. The result was just exciting! Fungi and bacteria transformed the photographic negative with their presence, and with the pigmentation of the released droppings, producing a challenging artistic effect. Since then I have been literally incorporating bacteria into my artworks.

How do you consider your work and, above all, your role between science and art?

I consider myself as a mediator between the two worlds, which are distinct in themselves, although they are related to each other. As human beings, we are becoming estranged from our real nature and are forgetting how to see connections between phenomena. Specialized knowledge should not mean isolation. I wanted to leave the ivory tower of art to enter the world and spread my knowledge. The resuscitation of a microculture of grains of Sahara sand over 200 years old marked a major step in my career. This was made possible

Sinfonia di luce e colori nello spazio urbano. Dal 2005 Sabine Kacunko esegue spettacolari installazioni in tutte le parti del mondo. Crystal Mirror, Parigi 2011. A destra, 'Dry Sea', Pechino 2009; 'Tempest on Sea', fondazione Transit Cluj Romania 2006.

A symphony of light and colours in urban space. Since 2005 Sabine Kacunko has been making scene-stealing installations worldwide. Crystal Mirror, Paris 2011. Right, 'Dry Sea', Beijing 2009; 'Tempest on Sea', Transit Foundation Cluj Romania 2006.





by the support of researchers from the Robert Koch Forum Hygiene and Microbiology Institute in Berlin and Professor Anna Gorbushina, of the Federal Institute for Materials Research and Testing. This discovery gave a new boost to my work. I learnt a lot from interdisciplinary work with microbiologists; indeed, I can now analyse microcultures on my own, using the microscope, and I have learnt how to take organic films from buildings. Professionally speaking, I am a cross between a researcher and an artist; my atelier has changed into a laboratory.

The historic Sahara microculture was the focus of several artworks of yours, including Life Flag in 2010 and Crystal Mirror in November 2011, and all the other installations you made under the project called Bootschaft. Can you tell us about the meaning of Bootschaft and the importance of a desert bacterium over 200 years old?

Bootschaft is a multimedia and interdisciplinary project whose name is derived from the German words Boote (boats), Botschaft (message) and Botschaftsgebäude (embassy buildings). The installations created under the Bootschaft project are aimed at emphasizing universal themes concerning the environment and civilization. Bacteria symbolize the origin of all living creatures. In my installations, the life of a bacterium extracted from a certain building is projected, through technological equipment, onto the walls of the building. The media representation of the organic structure of the patina on the building allows the history and present of the building to be extrapolated from its materiality, while being given evidence of and carried into the environment.

The grains of Sahara sand, from which the bacterial culture was resuscitated, were found in Calabria and then, in 1823, given to the German researcher, Alexander von Humboldt, in Paris, where he lived for many years. The sand was later taken to Berlin, where it has been stored in the archives of the Natural History Museum ever since, and they kindly allowed us to use it for the installations. In the latest installation of the Bootschaft project, Crystal Mirror, the Sahara bacterium was video projected into a crystal-shaped 4-metre-tall sculpture which is reminiscent of the Giza pyramid, placed in the building of the École nationale supérieure des Beaux-Arts (ENSBA) in Paris. The images of the organic transformations were projected, in an enlarged format, onto the walls of the building which accommodated the installation, while being sent onto the Internet and spreading through the Web. The message of the ever-evolving organic microcosm draws attention to the

essence of life and its universal relations. In the previous installation, Life Flag, Alexander von Humboldt's sand, namely the resuscitated bacterium, was the motif printed on flags hoisted in 80 diplomatic embassies in Berlin. The bacterium is the archetype of life.

What role does light play in your works?

In my works, light carries information and gathers together different dimensions, regardless of space and time. Light functions as an intermediary between microcosms and macrocosms. Light has always been important in my work, including my analogue black and white photographs. I have always taken my pictures with natural light, to show nature, and not to manipulate it. Even now that I am working in a digital dimension, I rely on light to spread the knowledge of nature. The night and the dark are key for digital light projections. Darkness also plays a symbolic role: we were born in the dark, and when we die, we will be in the dark again.

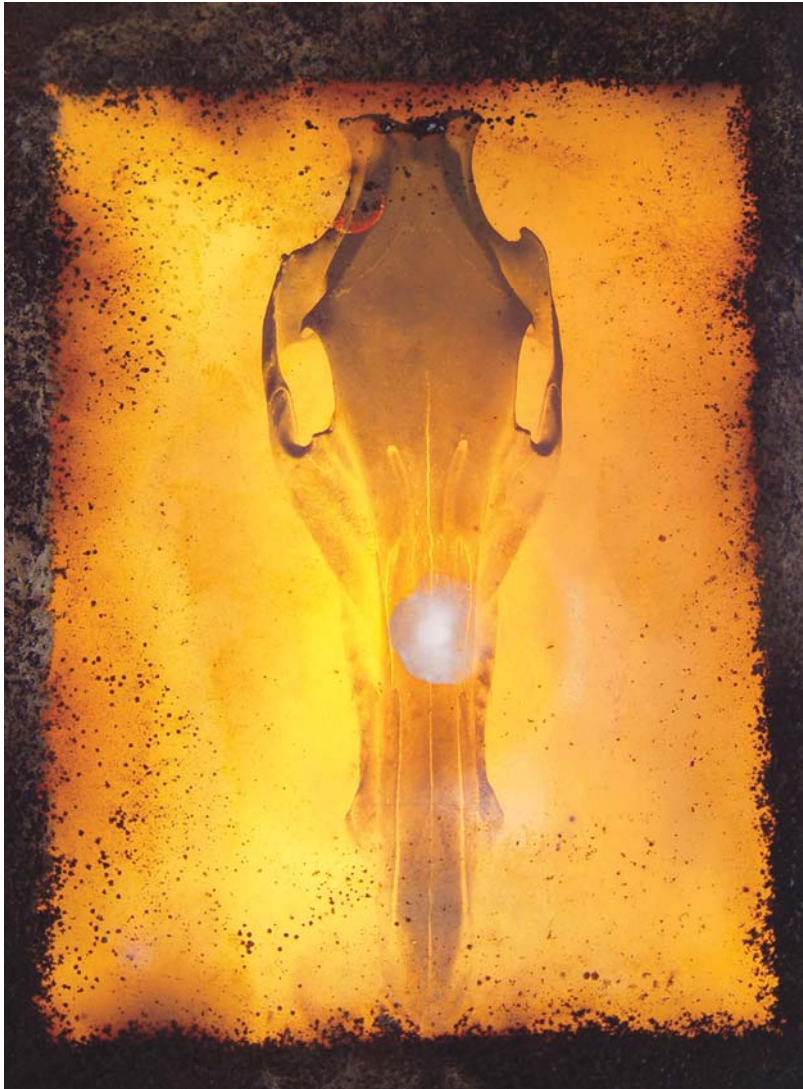
What about your projects for the future?

The Crystal Mirror project will be displayed in other parts of the world, being connected, from time to time, with the bacterial organisms that live in the environment where the installation is set up. The next stage will be in late 2012, in Ecuador, where the bacterial culture of the Amazonian forest, the central theme of the installation, will be taken under the microscope.

The crystal sculpture will be enriched, from time to time, with modular glass panels with built-in LED filaments, a technologically and logistically complex project, and completed to become a walkable sculpture. There people can stop during the multimedia performance; so when the projection is taken from the inside to the outside, bacterial life will be reflected on human beings' bodies. As well as dealing with art, I will also be actively involved in my association, Micro human, which is aimed at promoting interdisciplinary projects, as crosses between art, culture and science.

Where would you like to export your Bootschaft in particular?

Under the project it will reach Egypt, Cuba, Germany, Russia and the United States. I would be happy to set up an installation in Italy as well... In Australia it would be particularly challenging, since you can find the oldest bacteria there!





Il batterio nell'arte della Kacunko diventa simbolo universale dell'umanità. Il dinamismo microbiologico è arte e messaggio in uno. L'installazione video 'Endless', Lüdenscheid 2004 e Crystal Mirror, Parigi 2011. Nella pagina accanto, il negativo di una fotografia scattata da Sabine Kacunko, Bacteria 2007 e ritratto dell'artista.

In Sabine Kacunko's art, bacteria mean a universal symbol of mankind. Microbiological dynamism is the name for both art and a message. 'Endless', video installation, Lüdenscheid 2004 and Crystal Mirror, Parigi 2011. On the opposite page, a negativ of Sabine Kacunko's b/w photography with settled Bacteria 2007 and a portrait of the artist.

